

FLOTTE AZIENDALI. Le imprese premiano l'offerta sostenibile dell'automotive

Svolta green

Riduzione dei consumi, standard di efficienza sempre più elevati e maggior sensibilità ambientale guidano le scelte dei fleet manager

di **Piero Evangelisti**

Le vendite alle aziende, i noleggi a lungo e breve termine e gli altri contratti di locazione che negli ultimi anni hanno attenuato in qualche misura il crollo del mercato dell'auto, continuano a crescere anche nei primi mesi di quest'anno, sebbene a un ritmo più contenuto. Nei primi quattro mesi del 2015 è ripartito il settore dei privati, il più colpito dalla crisi, che ad aprile ha fatto registrare una crescita del 27,9%, meglio del noleggio (+18,1%) e delle vendite a soggetti con partita Iva (+17,1%). Aumentano più del mercato totale le ibride (+31%) e le elettriche, anche se, per le seconde, la crescita del 137% si traduce in un totale di 676 immatricolazioni da gennaio ad aprile contro le 8.800 hybrid consegnate nello stesso periodo. Inferiore è l'aumento, sempre nel primo quadrimestre, delle auto Bi-Fuel benzina/metano (+12,8%) e benzina/Gpl (+22,2%).

La svolta decisiva dei fleet manager

Unrae, l'associazione delle Case automobilistiche estere che operano in Italia, fornisce questi dati sulla struttura del mercato ma non li incrocia con quelli relativi alla tipologia del cliente; non è quindi possibile sapere, per esempio, se le ibride siano acquistate in prevalenza dai privati o dalle società. Tutto lascia pensare, e il ragionamento vale anche per le elettriche, che le ibride siano in buona parte acquistate da soggetti diversi dai privati, da aziende, enti e gruppi (pensiamo ai taxi) che puntano alla riduzione dei consumi e al raggiungimento di standard di efficienza sempre più elevati, nonché a un più generale riconoscimento di sensibilità ambientale. Che la visione di fleet manager e gestori di flotte aziendali sia sempre più green lo confermano alcuni dati diffusi da Aniasa, l'associazione di Confindustria che raggruppa le società di noleggio a lungo e breve termine, che indicano una drastica riduzione delle emissioni medie di CO₂ delle auto in noleggio a lungo termine: dai 139 g/km rilevati nel 2012 ai 129 g/km di fine 2014. E la flotta Nlt è oggi composta per il 79,6% da Euro 5 e per il 5,2% da Euro 6, percentuali che dimostrano il ruolo decisivo che il Nlt riveste nella riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e, più in generale, nel quasi

totale abbattimento delle sostanze realmente nocive contenute nei gas di scarico.

Le norme non premiamo le aziende virtuose

Le aziende che acquistano direttamente, con altri contratti, le auto per le proprie flotte, non sono meno virtuose perché la riduzione delle emissioni è la conseguenza diretta di consumi più bassi che si traducono in una riduzione del Total Cost of Ownership, il sempre presente Tco che influenza car policy e car list più di ogni altro fattore. Purtroppo tanta virtù in Italia non viene premiata e, anche per le green car immatricolate dalle società, la detraibilità resta ai minimi europei (20%) e il pacchetto auto presentato alla Camera da Daniele Capezzone, nel quale si propone di elevare al 40% la detraibilità per le auto ecologiche, resta fermo alla Commissione Finanze di Montecitorio. In assenza di una normativa che premi le scelte ecologiche, è l'auto elettrica, già fortemente penalizzata dalla mancanza di infrastrutture di ricarica lasciate all'iniziativa privata, a soffrire maggiormente, e le stime sul futuro del parco circolante europeo a zero emissioni vengono continuamente riviste al ribasso.

Le potenzialità dell'auto elettrica

In casa Nissan, leader del mercato mondiale con Leaf, non manca tuttavia l'ottimismo guardando alle potenzialità di espansione delle auto elettriche nel settore fleet. «Per Leaf non ci sono tasse di possesso, i costi di manutenzione sono notevolmente inferiori per l'assenza di organi meccanici e in termini di carburante, con un pieno che costa circa 3 euro, i vantaggi sono più che evidenti - spiega **Bruno Mattucci**, amministratore delegato di Nissan Italia -; a Roma i primi due taxi Leaf elettrici al 100% stanno dimostrando come la mobilità elettrica offra livelli di prestazioni e comfort superiori per la clientela, con ingresso libero alle aree più inaccessibili

del centro, con zero emissioni anche a livello acustico, per il benessere di autista e passeggeri». Per le imprese, poi, Nissan ha anche un'altra soluzione elettrica, l'e-NV200, furgone che ha una capacità di carico e una portata utile equivalenti a quelli dell'omologa versione a motore termico, un mezzo ideale per una svariata serie di utilizzi nei centri storici. «L'azienda DHL, che ha recentemente firmato l'accordo per l'acquisto di una flotta di 50 veicoli - aggiunge Mattucci -, ha avuto modo di testarlo per la distribuzione di ultimo miglio in città, riscontrando vantaggi nell'efficienza rispetto ai veicoli tradizionali».

Le preferite dalle imprese

Più gradite alle aziende rimangono tuttora le ibride *plug-in*, le sempre più numerose evoluzioni di ibride che vantano una reale autonomia "zero emission" di alcune decine di chilometri, ma che, una volta esaurita la carica delle batterie, possono contare sul motore convenzionale per raggiungere la meta e una collonina dove fare il pieno di energia elettrica. Per le aziende, le auto di questo tipo hanno anche un vantaggio fiscale perché i cavalli erogati dal motore elettrico (in alcuni casi anche due, uno per ogni asse) non pagano il bollo, che si applica soltanto alla potenza sviluppata dal motore endotermico. Sfuggono così a pesanti superbolli i recenti grandi Suv premium di Audi, Bmw e Mercedes-Benz, modelli però spesso ritenuti eccessivi da molte aziende per un utilizzo come company car, anche per il top management. Le *plug-in*, anche quelle di taglia più piccola



Peso: 41-65%,43-78%

rispetto ai colossi tedeschi, continuano tuttavia ad avere costi molto elevati che non vengono compensati dal minore costo per il carburante che si ottiene soltanto con la ricarica elettrica, non sempre a portata di mano. È quindi più facile prevedere la continua crescita delle full hybrid classiche, non ricaricabili, un settore dominato da Toyota e dal suo brand di lusso Lexus che con il recente crossover Nx sta allargando la sua presenza fra le company car.

Black box, uno strumento prezioso

Le versioni a Gpl e a metano sono tuttora soluzioni ecologiche più accessibili e il basso costo del carburante consente a un'azienda di re-

cuperare in tempi relativamente brevi i costi aggiuntivi che l'impianto a gas richiede. Il gas naturale continua tuttavia a essere penalizzato dal numero esiguo di stazioni, poco più di mille, ma concentrate in alcune aree geografiche e quasi assenti in altre.

Nelle aziende la scelta dell'alimentazione più adatta al proprio parco veicoli e all'uso al quale questi sono destinati non è comunque esclusivamente influenzata dai minori costi che un carburante può vantare rispetto ad altri, ma è sempre più il risultato di un monitoraggio continuo dell'utilizzo di tutti i mezzi reso possibile dal montaggio delle scatole nere che, secondo un dato fornito da Aniasa, nel 2014 sono state installate sull'80% dei veicoli in noleggio a lun-

go termine. La black box, che nasce per registrare il funzionamento del mezzo e il comportamento del guidatore e per documentare la dinamica di eventuali incidenti, diventa così uno strumento prezioso per il fleet manager che può valutare in modo analitico gli spostamenti dei singoli veicoli e le autonomie necessarie per svolgere il loro compito quotidiano. Dalla diffusione delle scatole nere si avvantaggerà la sicurezza delle flotte, un fattore che, a differenza di quanto accade per i consumi, non è tuttora abbastanza considerato dalle aziende che valutano, in alcuni casi, troppo costose le sempre più raffinate tecnologie di assistenza al guidatore che le case costruttrici sono oggi in grado di offrire. ■

Meno emissioni CO₂ e Flotta Euro 5-6

